

Omelia per il 25°
del diaconato in Diocesi
Sabato 19 novembre 2011
33° dom. per annum

Il diacono ha proclamato or ora il Vangelo di Dio. L'ha proclamato per noi. E noi abbiamo risposto: *Lode a te, o Cristo!* Ma l'ha proclamato anche per se stesso. Mi metto perciò in quest'ottica e provo a dire che cosa significhi per un diacono, per i nostri diaconi questa parola. E' chiaro che la Parola è per tutti. Ma vogliamo contestualizzarla, sentirla rivolta ai nostri diaconi che in questa celebrazione - e noi con loro - ricordano il giorno in cui 25 anni fa si iniziò per la nostra Diocesi il cammino di ripristino di questa vocazione nella Chiesa.

Nella forma di Cristo servo

La pagina matteana ci parla del giudizio universale (Mt 25, 31-46). Il dialogo tra il Figlio dell'uomo e le genti, le domande delle pecore di destra e di sinistra, le risposte del re, tutto converge ad evidenziare che non è principalmente importante misurare cosa si fa, quanto si fa e neppure a chi si fa la carità: quanto piuttosto è importante e decisiva la consapevolezza che il gesto di aprire il cuore è fatto a Cristo: *"E' come se l'aveste fatto a me!"* (v.40). Prendo questo spunto, che mi pare centrale, per dire ai diaconi - e lo dico anche a me stesso, ai fratelli presbiteri e ai laici della nostra Chiesa - che è Cristo il punto focale dei nostri desideri, che è Lui capace di captare ogni nostro anelito, che tutto a Lui converge, che a Lui è indirizzato ogni nostro respiro, ogni attimo della nostra esistenza, che Lui solo merita di essere messo al centro, nella nostra famiglia, nel nostro

lavoro, nel tempo libero, nel servizio ecclesiale che svolgiamo, nel riposo e nella fatica. "Cristo, Cristo, io non mi stancherai mai di parlare di Lui", ha detto Paolo VI. Papa Montini ha parlato tanto di Lui, perché ha vissuto di Lui, come san Paolo: *"Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno"* (Fil 1,21).

Questa concentrazione cristologica, fratelli carissimi diaconi della nostra Chiesa, mai dovete allentare. Infatti col sacramento dell'Ordine siete stati resi conformi a Lui, avete - per dono e per grazia - assunto la sua forma, quella di essere servo: Egli pur essendo nella condizione di Dio ha assunto la forma umana, quella di un servo (Cfr Fil 2, 6-11). Voi nella Chiesa siete un richiamo per tutti noi, oltre che per voi stessi, a questa centralità di Cristo, di Cristo che è venuto a servire e non a farsi servire (Cfr Mc 10,45). Che il 25° anno di diaconato in Diocesi aiuti tutti a crescere in questa consapevolezza: nel cuore, nella volontà e nei fatti concreti. Vi ringraziamo per questa vostra importante presenza. Non vi saremmo grati - Dio non voglia - se invece la vostra presenza e il vostro servizio non conducesse a Cristo, ma piuttosto pretendesse di far riferimento a voi stessi, fosse autoreferenziale, avesse la pretesa di evidenziare le vostre persone, i vostri titoli, le vostre competenze: allora sareste dei contro testimoni e non fareste un buon servizio alla nostra Chiesa, il cui cammino rallenterebbe inesorabilmente. Noi preghiamo perché questo non avvenga. E la vostra autenticità di vita diaconale e di servizio ecclesiale sia motivo di gioia, di stima e di emulazione per tutti: *"Gareggiate nello stimarvi a vicenda"*, dice san Paolo (Rm 12, 10).

A servizio della Chiesa

La prima pagina biblica proclamata dal lettore e ascoltata da tutti noi (Cfr Ez 34, 11-12.15-17), dice a voi diaconi che uniti a Cristo servo, siete strettamente legati alla Chiesa. Perché la Chiesa è come un gregge (Cfr LG 6), visibilmente rappresentata dal Vescovo e dai fratelli nella fede. Nella vita di un gregge può succedere che una pecora alla sera non risponda all'appello, si smarrisca. E cosa si fa? Non ci si accontenta delle novantanove che sono al sicuro ma la si va a cercare, si esce, ci si incammina verso sentieri tortuosi e impervi. C'è insita nella vostra vocazione la dimensione ecclesiale. Il corpo ecclesiale deve restare unito grazie anche al vostro servizio diaconale. Voi infatti siete collaboratori del Vescovo e dei presbiteri perché il corpo ecclesiale si mantenga unito. E se ci sono divisioni, fughe o perdite, voi dovrete essere in prima linea per favorire la comunione, il dialogo e la riconciliazione. Voi siete collaboratori e corresponsabili, non meri esecutori.

La pecora smarrita può assumere diverse e variegate forme; forse è una comunità montana sperduta che chiede il servizio del Vangelo, della Comunione, della carità... forse la pecora smarrita è una situazione ecclesiale difficile e complicata che ha bisogno di essere aiutata a stemperare i contrasti, ha bisogno di dialogo. Lì il diacono deve essere pronto a farsi promotore di pace e di riconciliazione, a unire. Forse la pecora smarrita è il fratello lontano che non sente, o crede di non sentire, neppure il bisogno di Dio e chiede di essere aiutato a risvegliare in lui una domanda, un anelito, un desiderio rimasto sopito. Lì entra in azione il diacono, l'uomo della soglia, come si dice oggi...

Ho sfiorato i tempi leciti per un'omelia. Me ne scuso. Ma il 25° viene ogni 25 anni...

Nell'anno giubilare

Mi preme chiudere con alcune comunicazioni importanti per questo anno giubilare diaconale: 1) anzitutto un caloroso ringraziamento a Don Fiorenzo che ha seguito i diaconi in questi anni con tanta passione e un benvenuto augurale a Mons. Sauro Rossi che come vicario episcopale per la formazione dei diaconi si appresta ad iniziare il cammino con grande disponibilità; 2) dopo attenta riflessione anche da parte degli organismi diocesani, a giugno 2012 prevedo di stilare un Direttorio per il diaconato per la nostra Chiesa che precisi tempi e modi per il discernimento vocazionale, per la formazione e per il servizio diaconale; 3) Annuncio che in considerazione di questo Giubileo diaconale il messaggio che rivolgerò alla Diocesi in occasione della festa della Madonna del Popolo avrà come tema la vocazione e il servizio diaconale; 4) Comunico anche che durante il pellegrinaggio mariano alla Madonna del Monte il prossimo 31 maggio pregheremo in modo particolare per i diaconi e per i futuri chiamati a tale servizio.

Carissimi diaconi, vi sento vicino. Mi sento vicino alle vostre mogli e famiglie. Vogliamo come Chiesa di Cesena-Sarsina raccogliervi tutti in un grande fraterno abbraccio che renda ragione dei legami di fede e di carità che ci uniscono essendo tutti partecipi all'unico sommo ed eterno sacerdozio di Cristo.